

Nel 1° semestre del 2023, l'export procede in modalità negativa (-5,8%) ed accelera la contrazione. Anche livello congiunturale, l'andamento è negativo: -6,2% (la variazione del secondo trimestre rispetto al primo del 2023).

Gli indicatori del commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat, per il primo semestre del 2023 hanno confermato l'andamento negativo, accelerando la contrazione, con una variazione tendenziale del -5,8%, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La debolezza nei principali mercati di sbocco ferma la marcia dell'export delle imprese ravennati, dopo la crescita molto sostenuta e diffusa evidenziata nel corso del 2022, grazie anche alla spinta degli effetti della elevata inflazione che ha caratterizzato l'anno scorso. Complessivamente nel primo semestre del 2023, sono state esportate merci per un valore pari a circa 3.015 milioni di Euro (a valori correnti) e la flessione tendenziale, equivale a 186,5 milioni di Euro in meno rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

L'andamento dell'export in provincia di Ravenna è risultato in contro-tendenza rispetto all'andamento medio del commercio con l'estero rilevato per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia, entrambi ancora in crescita, anche se in evidente frenata (rispettivamente +2,8% e +4,2%, rispetto al gennaio-giugno del 2022). Il dato finale del semestre, complice anche il potere dell'inflazione ancora anomala, rimane tuttavia superiore ai valori corrispondenti degli anni 2021 (+24,2%; vale a dire quasi 588 milioni in più di quanto realizzato nel 2021) e 2019 (+28,2; corrispondente ad un surplus di 663,5 milioni di Euro), essendo uno dei valori massimi raggiunti dall'export ravennate dal 2015, dopo quello del semestre del 2022.

Nel trimestre aprile-giugno, le esportazioni ravennati sono risultate pari a circa 1.459 milioni di Euro ed hanno fatto rilevare un decremento del -10,4%, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (appena un +1,2% in regione, mentre in Italia è in modalità negativa, pari a -1%). Occorre però tenere anche conto che il secondo trimestre del 2022 aveva raggiunto uno dei valori record della serie storica dei corrispondenti periodi, analizzati dal 2011. Anche livello congiunturale, l'andamento è negativo: rispetto a quello precedente, il secondo trimestre del 2023 fa rilevare una flessione del valore dell'export delle imprese ravennati che è pari a -6,2%. Ancora tendenza positiva per l'andamento congiunturale in regione (+1,6%), mentre mediamente in Italia il riscontro è debole (+0,3%).

In ambito nazionale, l'export in valore registra una dinamica congiunturale differenziata a livello territoriale e Ravenna è tra le province che apportano contributi negativi; nel secondo trimestre del 2023, attestandosi sulla soglia dell'1% dell'export italiano, scorre la classifica e scende al 35° posto nella graduatoria nazionale delle province esportatrici, dopo il 33° raggiunto nel 2021 ed il 34° nel 2022. Anche in ambito regionale, è fra i risultati negativi in Emilia-Romagna, flettendo così la propria quota sul totale regionale al 6,9%.

L'analisi per destinazione della distribuzione delle esportazioni ravennati sulle principali aree, evidenzia ancora una volta il ruolo centrale dell'Europa e dei Paesi della UE a 27 post-Brexit. L'Europa si conferma il mercato fondamentale per l'export provinciale e ne detta la tendenza: le vendite sui mercati europei, con quota del 75%, nel confronto tendenziale, hanno ceduto di fronte alle difficoltà di alcuni dei principali partners comunitari della provincia ravennate, con un decremento che si alza ed arriva a -13%, rispetto al primo semestre del 2022. In particolare, le esportazioni verso la sola Unione europea a 27 hanno rimarcato la tendenza negativa (-13,9%) e la quota sul totale si attesta a 64,2%. Il risultato nell'Area-Euro si allinea, registrando un valore negativo e pari a -12,9%; la quota scende al 45,6% sull'export complessivo. Rientrano invece fra gli andamenti positivi, le vendite dirette in America del Nord (+42,6%; quota pari a 9,7%); in particolare in quest'ultima area di destinazione, l'export ravennate si concentra negli Stati Uniti (quota 9,1%) e prosegue la robusta fase ascendente (+48,2%), diventando il terzo tra i partner commerciali delle imprese ravennati, dopo Germania e Francia, grazie in particolare a macchinari e apparecchiature ed ai prodotti della chimica. Nell'analisi delle aree di sbocco, tra gennaio e giugno del 2023, dopo la Brexit, i rapporti commerciali si sono complicati e con la caduta dei traffici verso il Regno Unito (-14,8% e quota pari a 2,7%), verso il quale prevale la richiesta di bevande e macchinari ed apparecchiature, calano anche le vendite verso i Paesi europei non Ue post Brexit (-7%, con quota 10,8%). Rimangono in espansione anche le esportazioni provinciali dirette verso i mercati dell'Asia orientale (circa +34% e quota che sale 4,7%), superata in velocità da quelle verso l'America centro-meridionale (+52,2%; quota che si eleva a 3,5%), il Medio Oriente che proseguono il trend positivo (+21,6%; quota 2,6%) ed i traffici ravennati verso l'Oceania (in forte rallentamento rispetto al risultato del trimestre precedente con +13,4% e quota 0,9%). Continua invece la tendenza in negativo per i traffici ravennati delle merci destinate all'Asia Centrale (-44,2%; quota 0,5%), a cui si accompagnano quelli diretti in Africa settentrionale (-15,4%; quota 1,9%) e negli Altri Paesi Africani (-4,7%; 1%).

A livello paese, la Germania continua ad essere il più importanti partner commerciale estero per le aziende della nostra provincia ed il mercato tedesco si riconferma al primo posto con quota pari a 13,5%; tuttavia, nonostante sia la prima economia della zona euro, è tecnicamente in difficoltà e tali problematiche si riflettono anche sull'export delle imprese

ravennati che verso i mercati tedeschi, accusano un calo importante del -12,7%. Anche verso la Spagna, con peso pari a 5,7% (quarto mercato di sbocco della nostra provincia), le esportazioni locali fanno registrare una pesante flessione (-24,9%). Debole ma ancora positivo invece il riscontro verso la Francia (+0,5% e quota pari a 10,2%) che è diventato il secondo paese per il commercio con l'estero. Per il mercato più vasto, cioè la Germania, l'export si concentra in particolare per apparecchiature elettriche e i prodotti della chimica; verso la Francia si esportano in prevalenza prodotti chimici e metallurgici e sul mercato spagnolo arrivano derivati chimici e merci alimentari. Verso la Cina, con quota che arriva appena all'1,3%, i traffici sono stazionari rispetto al primo semestre del 2022.

Per quanto riguarda i prodotti esportati, nel primo semestre del 2023, il contesto di un generalizzato andamento negativo ha prevalso nei settori di maggior specializzazione della provincia di Ravenna, ma non tutti, fra i primi tradizionali, hanno messo a segno decrementi, rispetto all'analogo periodo del 2022. Tra le cinque branche di maggior specializzazione tradizionale, realizzano ancora buoni risultati di crescita, le esportazioni dei macchinari e apparecchiature, ritornate a crescere dall'inizio dell'anno dopo alcune trimestri di negatività (+20,1% e quota che sale a +17,5%), in pool position per crescita tra le quote "top five"; a seguire, ma molto più a distanza ed in vistoso rallentamento, per il "made in Italy", l'export dei prodotti alimentari (quasi +2%; con quota pari a 14,1%). Cede invece il passo, l'export della chimica (-3,6%; la cui quota del 21,8% rimane comunque la più alta del periodo); proseguono la discesa, i prodotti esportati della metallurgia (-11,8%; con quota pari a 16,4%) e quelli degli apparecchi elettrici (-12,5%; quota circa 9%). Fra gli altri apporti positivi importanti, anche se in settori con quote più ridotte sull'export complessivo, spicca quello dei prodotti tessili (+63,1%, con quota attorno al 2,5%); si segnalano inoltre, più a distanza, il contributo dei prodotti agricoli (+19,4%), delle bevande (+14,1%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (+10,2%), comparti che stanno però sotto al 3% come quota sul totale delle esportazioni ravennati.

Nei primi sei mesi del 2023, le esportazioni delle imprese ravennati verso la Russia in valore sono state pari a circa 34,4 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono pesantemente diminuite del -23,5%; la quota di export ravennate destinata ai mercati russi cala all'1,1%. Fra gennaio e giugno 2023, i principali prodotti esportati in Russia sono stati i prodotti alimentari e le bevande.

Le esportazioni delle imprese ravennati verso l'Ucraina, in valore, sono state pari a circa 4,8 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +52%. La quota di export ravennate destinata ai mercati ucraini, si mantiene comunque bassa sullo 0,2% ma leggermente in crescita rispetto all'analogo periodo del 2022 (era 0,1%). Fra gennaio e fine giugno 2023, anche in questo caso sono stati principalmente esportati in Ucraina i prodotti alimentari, a cui seguono le bevande.